

di **Paolo Conti**anche su <http://roma.corriere.it>

Un ricordo di Luigi Di Liegro Senza di lui Roma sarebbe diversa

Caro Conti,
ieri, venerdì 26 ottobre, alle ore 17,30 presso l'Aula Magna del Rettorato dell'Università Roma Tre, in via Ostiense 159, è stata presentata la prima biografia di Don Luigi Di Liegro «Carità e Giustizia», di Maurilio Guasco, edita da «Il Mulino». La sua figura è indissolubilmente legata alle tante azioni da lui svolte a sostegno dell'integrazione sociale e dell'accoglienza delle persone più svantaggiate nella nostra città. Tra le sue iniziative l'apertura della casa famiglia per ammalati di Aids a Villa Glori, che suscitò tante polemiche e ostilità. Era il 1989: da allora tanta strada è stata fatta e la Casa Famiglia, anche grazie al suo Direttore Massimo Raimondi, oggi è divenuta un punto di incontro per il quartiere e per tutta la città. Un ringraziamento a tutti coloro che si sono impegnati e si impegnano quotidianamente in questa esperienza anche da parte di AMUSE-Amici del Municipio Secondo, una delle molte associazioni che collaborano con la struttura.

Federica Alatri

Cara lettrice,
sono felice di poter dare spazio a questo avvenimento. Tra i relatori di ieri c'era anche il nostro Luigi Accattoli. Don Di Liegro (Gigi per chi gli era amico, ed eravamo inevitabilmente tanti, vista la sua ecumenica generosità) ha radicalmente modificato il concetto di solidarietà in questa nostra Roma. Senza di lui, che non amava il concetto di «tolleranza» (nessuno deve «tollerare» nessuno) Roma sarebbe lontana da una cultura, per fortuna oggi diffusa, dell'accoglienza e della comprensione dell'altro. Mario Monti, intervenendo la sera del 16 ottobre al Portico d'Ottavia, ha parlato di «italiani di nascita e italiani d'adozione» indicando così gli immigrati. Gigi sarebbe contento.

pconti@corriere.it

